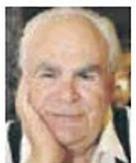


Con una nuova industria del cinema possiamo imporre il marchio Italia

L'accoppiata grande schermo-turismo è un'opportunità per i fondi di investimento

di **CARLO PELANDA**



■ Nell'analisi secondaria di una varietà di ricerche sui flussi turistici esteri in Italia, con un occhio a eventuali opportunità per il fondo d'investimento dove opero, mi si è aperto un altro occhio: c'è un potenziale elevato e misurabile di curiosità globale sulla storia italiana. La sensazione che tale potenziale non sia utilizzato è molto forte e mi ha portato a ipotizzare come sfruttarlo.

La mia ipotesi, probabilmente influenzata dalla Mostra del cinema a Venezia, è che ci sia uno spazio finanziario per creare in Italia più società produttrici di film e serie ispirate al concetto di «macchina del tempo» e con la missione di inserire uno spettatore, con molta più intensità che nei film o serie storiche oggi visibili in produzioni fatte al-

l'estero, in ricostruzioni con oggetto eventi storici nella penisola, caratterizzati da una marcatura epica come ingrandimento di fatti reali. Non nascondo lo stimolo avuto da una dichiarazione di Denzel Washington che ha criticato la mancanza di novità a Hollywood. A cui ho unito la strategia filmica di Pechino - colossali storici - per dare rilievo al marchio Cina. La sensazione è che i filoni filmici con successo nel passato siano in esaurimento. Mi è venuta in mente anche la costruzione di un metodo italiano per film e serie applicabile a tutte le storie delle etnie o terre cariche di passato spettacolare, producibile in una Cinecittà, o una varietà di esse, di «scuola italiana» globalizzabile. Cosa ho in mente? Una strategia di «gestione simbolica» che traini i marchi italiani sul piano globale via produzioni visive e che renda aziende italiane attori globali. Ciò è estrarre business dalla

storia riproducendola via strumenti visivi a diffusione mondiale. Il «made in Italy» è un traino per una scuola italiana di filmografia con caratteristiche particolari e competitive. C'è una relazione tra colossali che rievocano eventi passati e quelli che inventano storie di tipo fantascientifico. Da un lato, non c'è una tradizione di science fiction e fantasy in Italia. Dall'altro, tecnicamente, non c'è grande differenza dei mezzi tra il creare un'epica del passato e una futuribile oppure una fantasiosa, per esempio *Il trono di spade*. Motivo? Le nuove tecnologie permettono la costruzione di scenari virtuali con effetto realistico. E vedo una relazione tra produzione di sistemi innovativi per fare scenari virtuali utili alle storie filmiche e traino per le tecnologie made in Italy. *Guerre stellari*? Si può andare molto oltre. Pertanto la nuova scuola italiana di filmografia dovrebbe connettersi alla ri-

cerca tecnologica per scenarizzazioni fantasiose, ma anche per la ricostruzione contestualizzata nel tempo di luoghi antichi. Per l'Italia, la vicenda svoltasi secoli fa in un luogo che oggi è ancora visibile è un film con la potenzialità di attrarre più persone nel luogo stesso. A questo livello, la storia è un attrattore di flusso turistico. Ovviamente, c'è una connessione tra storia realistica, pur romanizzata, e organizzazione per la visita di un turista nel luogo che ha visto nel film. L'Italia ha la densità più elevata del mondo di luoghi rilevanti per la storia antica e ha la priorità di spalmare i flussi turistici sul territorio sia per evitare concentrazioni eccessive per aumentare il reddito dei luoghi periferici. Film e serie vanno visti anche come spot per il marketing territoriale. Da un lato, questa non è una novità. Dall'altro, il contenuto simbolico oltre che estetico dei luoghi storici italiani



SET L'antica Roma ricostruita a Cinecittà

[Ansa]

ha un potenziale maggiore se ben qualificata nella relazione tra significato del luogo stesso e storia. La competenza in Italia per ottenere una relazione reciprocamente amplificante tra narrazioni storiche con tecnologia visiva avanzata e marketing territoriale diffuso c'è, se stimolata dal capitale privato di investimento.

Sto chiedendo qualcosa al governo? No. Sto chiedendo, invece, l'attenzione degli investitori privati perché sono sicuro che il potenziale di business esista. Se un tecnico di settore mi chiedesse cosa manca per strutturare un'offerta italiana di produzioni storiche, fanta e fantasy, che

richiede un alto volume di capitale, risponderai che serve una sorta di Borsa dove quotare i progetti di produzione di film e serie, e i loro contorni per attrezzare il marketing territoriale per i film storici, in modo da ampliare il raggio della raccolta del capitale stesso. Questa sarebbe una grande innovazione. Dove metterei la sede? Tra tanti concorrenti di alto livello, proporrei Venezia vista la notorietà mondiale e la possibilità di inserire in quel luogo solo nuove aziende elettroniche. La finanza di investimento ci pensi: il momento è buono.

www.carlopelanda.com